

Il caso

In Parlamento stipendi senza tetto salta il limite di 240 mila euro

TOMMASO CIRIACO, pagina 15

I costi della politica

Camere, salta il tetto agli stipendi

Scade il taglio deciso per rispettare quota 240 mila, pari a 14 milioni di risparmi l'anno. Impossibile la proroga

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Primo gennaio 2018, ritorno al passato. Tra un mese, il tetto agli stipendi dei dipendenti delle Camere cesserà di esistere. Si potrà di nuovo sfiorare il limite dei 240 mila euro, che vale nella pubblica amministrazione. E il monte retribuzioni, ridotto nel 2014 dal contributo di solidarietà, tornerà a crescere. Certo, in extremis l'ufficio di Presidenza della Camera potrebbe tentare di rimettere mano al dossier. Qualcuno, in queste settimane, ha rispolverato riservatamente un piano di tagli lineari del 3%, impraticabile però perché cozza con il regime delle aliquote fiscali. La verità è che la legislatura è agli sgoccioli e la partita sembra ormai chiusa. Non a caso, trapela tutta l'"irritazione" di Laura Boldrini per misure che voleva "strutturali" e resteranno invece una parentesi.

Negli ultimi tre anni, Montecitorio ha risparmiato 24 milioni di euro. Palazzo Madama 17,9 milioni. Tutto alle spalle. Tra poche settimane le Camere saranno sciolte. E una semplice proroga dei tagli è impossibile. La vieta una recente sentenza della "giustizia interna"

dei deputati. Volessero sfidarla, monterebbe una marea di ricorsi.

Riavvolgiamo il nastro. Nel settembre del 2014 gli uffici di Presidenza di Grasso e Boldrini, sotto la regia di Marina Sereni e Valeria Fedeli, approvano nuovi criteri per dimagrire drasticamente la busta paga dei lavoratori parlamentari. Non una semplice soglia di 240 mila euro, come quello della pubblica amministrazione, ma un sistema di tetti per ciascuna qualifica professionale. Chi lo raggiunge - mediamente dopo 23 anni di anzianità - vede congelare lo stipendio senza più progredire. Qualche esempio? Dal 2014 al 2017, il segretario generale si ferma a 240 mila euro lordi annui (al netto degli oneri previdenziali), mentre prima appena nominato ne percepiva 406 mila. Stessa barriera di 240 mila euro per i consiglieri, invece dei 358 mila di fine carriera. E ancora, operatori tecnici e assistenti parlamentari si fermano al massimo a 99 mila euro, i collaboratori tecnici a 106 mila, i segretari parlamentari a 115 mila (dai 156 di fine carriera), documentaristi, tecnici e ragionieri da 238 a 166 mila. Il sistema "colpiva" soprattutto i più anziani, vicini o già oltre la soglia stabilita.

Ma col tempo la platea sarebbe cresciuta e il risparmio strutturale aumentato.

Questo, almeno, speravano Boldrini e Sereni. Poi sono arrivati i ricorsi dei dipendenti. La Presidente ha chiesto di rivedere la sentenza in appello, però, gli organi di giurisdizione interna hanno sancito la legittimità dell'intervento, ma a patto che fosse temporaneo.

Si torna all'attualità. E al primo gennaio. Partita chiusa? Probabile, anche se il Pd preferirebbe chiudere la legislatura rilanciando. La strada resta impervia, però. Il contributo è temporaneo, dunque non può essere prorogato. La sentenza va rispettata. E ogni nuovo atto andrebbe contrattato - recita la procedura - con i sindacati dei dipendenti, ma le Camere sono prossime allo scioglimento. «Non sappiamo nulla. C'è stato un procedimento giudiziario interno, non dico altro», si limita a sostenere Alberto Tabacchi, che a Montecitorio rappresenta i consiglieri. Al massimo, e a questo si è lavorato in questi giorni, si potrebbe congelare lo status quo e rimandare al prossimo Parlamento la scelta. Ma la clessidra della legislatura è quasi vuota. E il tetto già un ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

I dipendenti di Camera e Senato e il taglio dei costi

1200

Si attesta a questa cifra il numero dei dipendenti della Camera dei deputati. Negli ultimi anni i lavoratori di Montecitorio sono diminuiti, proprio nell'ottica del contenimento dei costi

641

I dipendenti del Senato sono 641. Anche in questo caso, si tratta di una cifra diminuita nel corso degli ultimi anni. Per loro, come per i lavoratori della Camera, ha funzionato il regime dei tetti agli stipendi

41,9 MILIONI

Si tratta del risparmio che la Camera e il Senato hanno ottenuto con i tetti agli stipendi nel triennio 2014-2017, durante il quale è stata in vigore la delibera che limita gli stipendi dei dipendenti

I numeri

Le soglie di retribuzione per chi lavora in Parlamento

240 MILA

Era il tetto triennale per gli stipendi del segretario e del vicesegretario generale delle Camere, oltre che quello valido per i consiglieri. Dal 2018, un segretario generale appena nominato potrà guadagnare 406 mila euro

115 MILA

Il limite dei segretari parlamentari, nel periodo tra il 2014 e il 2017, è stato fissato a 115 mila euro. Adesso salta. E un segretario a fine carriera potrà aspirare a guadagnare 156 mila euro

99 MILA

Operatori tecnici e assistenti parlamentari hanno visto fissare nel triennio il limite massimo allo stipendio a 99 mila euro. In futuro, potrebbe tornare a essere di 136 mila euro